

**tajói** = designa un piatto povero a base di polenta o farina (nell'area settentrionale della provincia). Si tratta forse di un piatto che originariamente prevedeva l'uso di "pezzetti tagliati (di polenta?)" come l'italiano *tagliolo* è un pezzetto, morsetto che si taglia della carne, del pesce o di altro [*Parole padovane* a cura di M. Cortelazzo, "Padova e il suo territorio", 17 (2002), n. 95, p. 39].

**tira-mòla** = dolce che si fa con zucchero filato, melasso o altro che di solito nelle fiere il venditore prepara sotto l'occhio della gente, plasmandolo in lunghe strisce [Lazzarin Marcello, *La terra, la vita, le stagioni (El tempo del torototèla). Racconti-testimonianze in dialetto veneto-montagnanese con testi introduttivi in italiano*, Prefazione di G. B. Pellegrini, Comune di Montagnana – Biblioteca Civica, 1981 (rist. anast. 2007), p. 419].

**tamaso** = a Galzignano è il nome della "schiaccia", trappola per uccelli. Consisteva in una tavola qualsiasi posta di traverso vicino alla casa e sostenuta da un paletto, al quale era legato un lungo spago. Attorno ad esso si poneva l'esca per attirare i passeri. Quando se ne radunava un certo numero, i ragazzi, nascosti in assoluto silenzio al riparo, davano uno strappo deciso allo spago, facendo cadere la tavola sugli uccellini. Per spiegare la voce si è fatto ricorso ad un preromano "tamàdjo" con il senso generale di "chiuso, recinto" [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 20 (2005), n. 118, p. 44].

## U

*umària* = “fuoco fatuo” o anche “zucca svuotata” e adattata ad una specie di riproduzione del teschio, con una candela accesa all’interno, che serviva ai giovani per spaventare i passanti nel buio della notte.

**vainè(l)a** = E' il « budello », di solito di vacca, che serve per confezionare gli insaccati con la carne di maiale. Dal latino parlato “vaginella”, piccola guaiana, “bacello”, diminutivo di *vagina* nel senso di fodero, involucre [Parole padovane a cura di M. Cortelazzo, “Padova e il suo territorio”, 13 (1998), n. 73, p. 37].

**vèrto** = nel montagnanese significa anche “sfondato”, detto di un mangione o bevitore, che manda giù tutto. Letteralmente “aperto”, come un recipiente “senza fondo” [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio”, 18 (2003), n. 101, p. 36].

**vezzéje** = tralci di vite secchi, rimasti dopo la potatura. Dal latino parlato “*vincilia*” legame, derivato dal verbo “vincire” legare. In uso nella Bassa Padovana [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio”, 21 (2006), n. 124, p. 62].

**vin piccolo** = é la cosiddetta *graspìa* (dal dialettale graspo = grappolo), vino di minore qualità ottenuto aggiungendo acqua alle vinacce cui era stato tolto il mosto; spremute poi le vinacce al torchio, l'ultimo vino ricavato si mescolava con l'acqua colorata precedentemente ottenuta [Bettio B., *Bosco di Rubano. Briciole di storia*, Parrocchia di Bosco di Rubano, 2004, p. 28].

## Z

**zheresinare** = sinonimo di *varedhare*, cioè di “iniziarsi a farsi nera e matura” detto dell’uva. Da *zheresa* “ciliegia” per il colore che l’uva va assumendo [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio”, 18 (2003), n. 101, p. 36].

**ziliaron** = accrescitivo di *ziliara*, “barella”, testimoniata con varianti in molti dialetti veneti, proviene dal latino *cibaria*, “cibo, vitto”, passato a designar eil veicolo che lo trasportava [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio” 23 (2008), n. 132, aprile 2008, p. 39].

**zuca** = zucca, frutto dell’omonima pianta delle cucurbitacee o anche recipiente ricavato da una particolare qualità di zucca a forma di fiasco: dopo essere stata seccata e svuotata, la *zuca* veniva usata per contenere acqua da bere, il vino o la *graspìa*. *Zuca barùca*: tipo di zucca coperta di verruche [Lazzarin Marcello, *La terra, la vita, le stagioni (El tempo del torototèla)*. *Racconti-testimonianze in dialetto veneto-montagnanese con testi introduttivi in italiano*, Prefazione di G. B. Pellegrini, Comune di Montagnana – Biblioteca Civica, 1981 (rist. anast. 2007), 421].